



CAMERA PENALE DI CATANZARO “ALFREDO CANTÀFORA”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Relazione della visita svolta alla Casa Circondariale “Caridi” di Catanzaro il 12 agosto 2024

Anche quest'anno la Camera Penale “A. Cantafora” di Catanzaro ha aderito all'iniziativa promossa dall'Osservatorio Carcere UCPI, dal titolo “Ristretti in Agosto”, accedendo presso la Casa Circondariale di Catanzaro “Ugo Caridi”.

La delegazione era composta dall'avv. Valerio Murgano, componente di Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane e delegato all'Osservatorio Carcere, dall'avv. Piero Mancuso, co-responsabile dell'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere della Camera Penale di Catanzaro, dall'avv. Alessandra Coppolino, componente dell'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere della Camera Penale di Catanzaro, dall'avv. Danila Scicchitano, delegata dall'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere della Camera Penale di Catanzaro, dall'avv. Vincenzo Galeota, componente dell'Osservatorio Carcere UCPI e co-responsabile dell'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere della Camera Penale di Catanzaro, dall'avv. Vitaliano Leone in rappresentanza del Movimento Forense.

La tradizionale visita si è svolta nella mattinata del 12 agosto 2024 proprio all'indomani della rivolta scoppiata due giorni prima tra 2 gruppi di detenuti tra loro contrapposti. Le notizie assunte appena giunti in loco dai rappresentanti dei vari livelli e settori del personale penitenziario hanno definito l'evento come una sorta di “spedizione punitiva”, di cui non è dato conoscere i motivi, posta in essere per l'appunto da un gruppo di detenuti, tra loro tutti correzionali, e collocati in una sezione, nei confronti di un gruppo di altra regione, collocato addirittura in altra sezione.

Le malevole intenzioni non hanno raggiunto lo scopo soltanto grazie all'impavido intervento delle guardie penitenziarie che, frapponendosi alla violenza del gruppo aggressore, hanno evitato chissà quale infausto epilogo. Non di meno, ben 9 guardie penitenziarie hanno riportato lesioni giudicate guaribili in 20 giorni (Il SAPPE sull'episodio denuncerà il giorno dopo **la poca tutela verso la polizia penitenziaria e chiede ulteriori verifiche: «Nel caso fosse vero sarebbe molto grave - Non autorizzato l'uso di caschi e scudi per difendersi»**). Il primo step della camera penale di Catanzaro si è svolto al cospetto della direttrice del carcere. Nel corso del colloquio, all'interno del suo ufficio, la rappresentante della casa circondariale ha preliminarmente evidenziato il rilevante numero tra i detenuti di soggetti affetti da problematiche psichiatriche e le difficoltà connesse alla gestione degli stessi sia sotto il profilo della cura che della partecipazione all'opera di rieducazione.

In ordine al numero dei detenuti presenti nella casa circondariale, la direttrice ci ha riferito che le presenze ammontano a 611 su 680 disponibili evidenziando tra l'altro che un piano adibito all'alta sicurezza sia oramai in fase di completamento.

In ordine al numero delle guardie penitenziarie la direttrice ci ha rappresentato, malgrado l'evidente sotto numero, che si è riusciti a recuperare delle unità in più rispetto agli anni pregressi. Sul punto ha tuttavia chiosato evidenziando ai rappresentanti della Camera Penale di Catanzaro che nell'ultimo periodo, con cadenza quotidiana, molti tra gli agenti della polizia penitenziaria, accusando “stati d'ansia”, vengono posti in malattia esacerbando la cronica carenza di personale. Ciò che non è sfuggito è che il fenomeno in parola, certamente non nuovo in ambito penitenziario, abbia assunto oggi proporzioni che lasciano molti dubbi sulla vita carceraria.

Il colloquio con la direttrice del carcere si è svolto al cospetto del personale apicale dei vari ambiti, ed anche del dirigente sanitario della casa circondariale, dottor Giulio Di Mizio, il quale, da noi sollecitato, è tornato sull'argomento dei suicidi in carcere (fino a quel giorno dall'inizio dell'anno ben 43).

Gli è stato chiesto quali fossero, in base alla sua esperienza, gli strumenti possibili ed idonei a prevenire i suicidi in carcere ed alla domanda il D.S. ha lapidariamente affermato che non esiste, a suo avviso, una soluzione al problema: chi ha veramente deciso per l'estremo gesto troverà sempre il modo per poterlo fare. Nell'illustrare la difficoltà/impossibilità a prevenire i suicidi, il sanitario ha fatto osservare che i soggetti che nel corso della sua esperienza si erano suicidati durante la permanenza carceraria erano rimasti



CAMERA PENALE DI CATANZARO "ALFREDO CANTÀFORA"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

tendenzialmente nell'ombra non dando adito ad alcuno del proprio disagio. Specularmente, aggiunge, esistono casi di simulazione da parte di qualcuno, talvolta anche quotidiano, ma che trattasi, ad avviso del D.S., di fatti posti in essere strumentalmente al solo scopo di ottenere l'incompatibilità carceraria.

Ad avviso del Dirigente Sanitario esistono tuttavia una serie di iniziative che se dirette all'eliminazione dei fattori di rischio possono certamente scongiurare e/o rendere più difficile la determinazione/possibilità al suicidio.

Si è tornati, dunque, sul tema del sovraffollamento, che notoriamente rappresenta un fattore di stress, e sul punto il D.S. ci ha rappresentato che la casa circondariale di Catanzaro si è impegnata in tal senso con la realizzazione del nuovo padiglione caratterizzato da spazi molto più ampi non tralasciando di sottolineare che la modalità aperta (e non il restare in cella per molte ore del giorno) rappresenta a suo avviso una delle carte vincenti per l'eliminazione del fattore legato al sovraffollamento.

Lo stesso Dirigente nell'approfondire il tema suicidi ha evidenziato la necessità per le case circondariali di munirsi di un protocollo di prevenzione suicidi che non può prescindere, per quanto attiene la casa circondariale di Catanzaro, da almeno 5/6 psicologi, senza tralasciare di far presente che da sempre la casa circondariale di Catanzaro ha predisposto strumenti di accurata sorveglianza soprattutto nei confronti dei soggetti più giovani, ovvero dei soggetti giovani provenienti dalla revoca della misura meno afflittiva, e per i quali, in varie occasioni, è stata predisposta anche la sorveglianza a vista.

Nell'impossibilità di prevedere i suicidi, il sanitario ha ribadito che esistono delle variabili che devono essere sempre prese in considerazione ai fini della prevenzione, tra queste: la familiarità al suicidio; la disponibilità del mezzo; le condizioni psicopatologiche del soggetto; il controllo diretto da parte del personale penitenziario nella somministrazione delle terapie farmacologiche (da effettuarsi a vista).

E' stato poi chiesto al D.S. un suo parere in ordine all'increscioso episodio accaduto qualche giorno prima tra gruppi di detenuti. Sul punto ha lasciato chiaramente comprendere che tra la popolazione carceraria esiste una quota che può definirsi antisociale nella misura in cui ripropone in ambito inframurario il medesimo contegno tenuto all'esterno. Tale componente, ad avviso del sanitario, risulta totalmente refrattaria all'opera di rieducazione e per questi – a suo avviso – l'unico rimedio è quello discendente dall'art. 32 O.P. Per tali soggetti a parere del sanitario necessita un trattamento penitenziario più complesso affermando testualmente che " *questi soggetti vanno inondati di attività*".

È stato poi affrontato il tema della tossicodipendenza. Il sanitario auspica sul tema l'istituzione di una sezione apposita in quanto la casa circondariale non è assolutamente in grado di poter gestire tale fenomeno.

Dopo le citate interlocuzioni, i rappresentanti della camera penale si sono spinti all'interno della casa circondariale con la visita del reparto clinico appena completato che prevede 13 posti letto ma che necessita, a dire del dirigente sanitario, di almeno altre 20 unità rispetto a quelle esistenti a Catanzaro. Si è passati poi al reparto psichiatrico, adibito per 13 posti letto. Poi all'area sanitaria generale, di specialistica, radiologia e gabinetto odontoiatrico, interamente nuova ed allestita da macchinari di ultima generazione. Sarebbe tralasciato che per la casa circondariale di Catanzaro sia previsto un ulteriore ampliamento tale da poter soddisfare le esigenze sanitarie delle carceri di tutta la Calabria.

La visita al reparto psichiatrico ci ha consegnato un'esperienza molto forte sotto il profilo umano in quanto all'interno ci si è trovati al cospetto di tre soggetti che il DS non ha definito da OPG. Il primo soggetto, si presentava rinchiuso nella propria cella e sorvegliato a vista da una guardia penitenziaria (il D.S. ha descritto il soggetto quale persona affetta da gravissima patologia psichica che lo porta ad ingurgitare qualsiasi cosa ed il suo isolamento nel reparto psichiatrico aveva l'unica finalità di salvaguardare la sua incolumità); il secondo soggetto, risultava dormiente sulla propria branda senza accorgersi della nostra presenza; il terzo soggetto, invece si presentava in piedi dietro le sbarre della propria cella con le braccia poste al di fuori gocciolanti di sangue per le ferite autoinfertesi con l'utilizzo di una lametta. Le perdite ematiche grondando dalle braccia avevano formato sul pavimento una pozza di sangue che ha lasciato tutti i presenti attoniti.

Non appena fuoriusciti dal reparto psichiatrico ci si imbatteva nel tentativo di aggressione da parte di un detenuto nei confronti di una guardia penitenziaria per il quale si è reso necessario l'intervento di altro



CAMERA PENALE DI CATANZARO
“ALFREDO CANTÀFORA”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

personale. In contemporanea, si apprendeva che un detenuto era riuscito a raggiungere il tetto di uno dei padiglioni della casa circondariale minacciando di buttarsi giù per non avere ottenuto il ricovero in ospedale per la patologia da cui risulterebbe affetto.

Si è passati poi dal quarto piano ove erano presenti i detenuti in espiazione pena appartenenti ai c.d. comuni. La percezione che abbiamo ricevuto è stata quella di una sezione tranquilla, le stanze si presentavano a norma, con tre detenuti per ogni cella e con un solo ventilatore. Interpellati sulle dimensioni, i soggetti detenuti con cui abbiamo avuto modo di interloquire in piena collaborazione hanno lamentato in ogni caso l'esiguità degli spazi rappresentando che due persone a cella sarebbe stato il numero ideale. Gli stessi detenuti hanno lamentato che manca in alcuni casi la luce naturale, di avere poche ore all'aperto, stigmatizzando tuttavia la carenza di assistenza sanitaria e di educatori. Hanno tuttavia fatto presente dell'opportunità offerta dalla casa circondariale in ordine a: scuola, università, corsi di formazione, corsi di scrittura e lettura, giornalismo, e catechesi.

La sequela dei fatti e delle circostanze apprese nella giornata del 12 agosto 2024 ci ha fatto toccare con mano quanto possa essere estremamente difficile la gestione di una casa circondariale ed ancor più difficile quando si opera con un numero insufficiente di personale e di mezzi. In tale contesto a nessuno dei componenti della camera penale è potuto sfuggire con quale spirito di abnegazione il personale penitenziario tutto assolve quotidianamente alle funzioni demandategli senza alcun alibi di sorta.

Catanzaro 13 agosto 2024

Relazione curata dall'avv. Piero Mancuso co-responsabile dell'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere della Camera Penale di Catanzaro.

Il Segretario
Avv. Orlando Sapia

Il Presidente
Avv. Francesco Iacopino